

L'azienda riconverte la produzione: tutta Italia vuole le mascherine di Besozzo

Pubblicato: Martedì 17 Marzo 2020



Tre strati di tessuto per rispondere a una necessità immediata. È l'idea messa in campo dalla **Di-bi: un'azienda di Besozzo** con 17 dipendenti **specializzata in abbigliamento sportivo**, che a partire da venerdì 13 marzo ha iniziato a produrre mascherine per sopperire alla carenza di protezioni per il personale sanitario.

«Venerdì mattina – **racconta il titolare dell'azienda Joas Binda** – il sindaco di Besozzo ci ha chiesto una mano perché gli operatori della casa di riposo avevano esaurito le mascherine e ne avrebbero avuto bisogno di nuove già nel pomeriggio. Nel giro di pochi minuti insieme ai miei dipendenti abbiamo realizzato un prototipo e la produzione è partita subito».

Non c'è stato tempo per sottoporre le mascherine di Besozzo a una certificazione ufficiale, ma i medici della casa di riposo hanno confermato la loro efficacia protettiva. «Le nostre mascherine – spiega Binda – sono realizzate con un tessuto sintetico che solitamente utilizziamo per gli antivento da canottaggio. Si tratta di un tessuto molto costoso, lavabile e capace di bloccare le particelle di saliva. Per rispondere a tutte le richieste che ci sono arrivate ne abbiamo ordinati altri 2.000 metri».

Nel giro di pochi giorni, **l'azienda ha accantonato gli ordini già programmati e ha convertito completamente la produzione** per dedicarsi esclusivamente alle mascherine. «Ogni giorno – aggiunge il titolare – al nostro indirizzo arrivano più di mille mail con ordini tra le cento e le mille mascherine. Le

richieste arrivano da tutta Italia, ma diamo priorità a ospedali, case di riposo e altre strutture sanitarie».

Tra taglio e confezione, **ai dipendenti della Di-bi servono quattro minuti per completare una mascherina**. «Questo tempo – aggiunge Binda – è troppo per soddisfare tutte le richieste. Perciò abbiamo deciso di **appoggiarci a un'altra azienda** in modo da poter contare su un totale di 50 dipendenti e velocizzare di molto il lavoro».

«In questi giorni – ci tiene però a precisare Joas Binda – c'è chi pensa che abbia deciso di fare tutto questo solamente per approfittare della situazione. In realtà i prezzi fissati a mascherina ci permettono appena di rientrare nei costi per i materiali e gli stipendi. Vogliamo solo che questa emergenza finisca al più presto e non vediamo l'ora di tornare a produrre il nostro abbigliamento sportivo».

di [Alessandro Guglielmi](#)